



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne

Convegno Assolombarda - Assonime



Il fisco per lo sviluppo

3 febbraio 2014

RASSEGNA STAMPA

Agenzia delle entrate. La diagnosi del direttore

Befera: il nostro fisco ci rende poco appetibili per gli investitori esteri

Maria Carla De Cesari

Nel sistema fiscale manca la certezza del diritto, uno dei capisaldi per esercitare attrazione rispetto agli investimenti esteri. La diagnosi, disarmante, arriva da chi - della macchina fiscale - muove le leve, perlomeno quelle amministrative. Attilio Befera, direttore dell'agenzia delle Entrate, delinea il tracciato delle patologie del Fisco davanti alla platea di imprenditori riuniti a Milano, in **Assolombarda**, in occasione del convegno annuale promosso con Assonime sulla fiscalità d'impresa.

Titolo del convegno, allo stato un ossimoro, «Il Fisco per lo sviluppo». Befera ha comunque accettato la sfida, incalzato dal presidente di Assonime, Maurizio Sella, e da **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**.

Il Fisco è oggetto di interventi continui da parte del legislatore - ha detto Befera - nel tentativo di raggranellare risorse. Invece, «la certezza e la stabilità delle regole sono essenziali per le aziende così

come per l'agenzia delle Entrate. L'incertezza, il dover correre dietro ai cambiamenti continui hanno un effetto distorsivo anche nel rapporto tra amministrazione e contribuenti, che dovrebbero invece confrontarsi nella trasparenza».

Per la verità non è la prima volta che Befera denuncia il continuo cambiamento delle norme fiscali al di fuori di una strategia che non sia l'obiettivo contingente di fare cassa. Il ritorno su questi ragionamenti è però sintomatico dell'imbarazzo di chi è chiamato a far funzionare la macchina fiscale, se la missione va interpretata nel senso di far pagare le tasse in modo giusto, di contrastare l'evasione e di evitare che le regole fiscali siano utilizzate come strumento di concorrenza sleale.

Di contro, ha sottolineato Befera - «il Fisco deve avere una finalità redistributiva, in un paese dove il 10% delle famiglie possiede il 45% della ricchezza».

Befera ha anche cercato di

andare oltre le colpe del legislatore, affrontando le responsabilità dell'amministrazione. Per le multinazionali è da tempo attivo l'istituto del rulling, cioè la possibilità di confronto tra contribuente e amministrazione sul trattamento di particolari poste. Di recente, è stato ampliato il novero delle possibili domande, che può anche riguardare il tema della sussistenza o meno della stabile organizzazione in Italia di imprese non residenti. Questo canale facilita la tax compliance, evita il problema delle doppie imposizioni e libera il tavolo da molti fattori di possibile contenzioso.

Se il rulling è ormai collaudato, da qualche mese l'Agenzia ha avviato un progetto pilota per «l'adempimento collaborativo». Il senso è trovare modelli efficaci di gestione del rischio fiscale, così da rendere preventivi i controlli dell'Agenzia, rendendo residui quelli ex post. Il paradigma, che sarà offerto verso maggio alla consultazione, do-

vrebbe poi essere esteso dalle grandi alle medie imprese.

Le parole di Befera sono state accolte con un'apertura di credito da parte dell'uditore. Con un'avvertenza: «Occorre cambiare in fretta, per imboccare - ha commentato Rocca - la strada della fiducia e dello sviluppo». Non è possibile, per le imprese, reggere a lungo l'handicap di tassi di interesse che sono intorno al 10% rispetto al basso costo del denaro che promuove del sistema produttivo tedesco. «Anche la vicenda della spending review dimostra come la politica debba avere il coraggio di decidere e di uscire dall'immobilismo. In Italia sono preventivati 4 miliardi di risparmi, contro i 53 della Francia». I tagli, però, sono affidati a un supertecnico, mentre la politica ha, per ora, le mani libere.

Sella ha sollecitato il legislatore ad approvare la delega fiscale, un modo da «fondare su basi di certezza e trasparenza il rapporto tra fisco e contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI STRUMENTI

Avviata la sperimentazione dell'«adempimento collaborativo» per favorire i controlli preventivi dell'Agenzia



Fisco e contabilità. Le indicazioni dell'agenzia delle Entrate emerse nel confronto con **Assolombarda** e Assonime

Competenza, errori con rimborso

Possibile far valere una via alternativa rispetto alla dichiarazione integrativa

Maria Carla De Cesari

Il principio di competenza per la deduzione dei costi resta uno dei capisaldi del sistema fiscale. Tuttavia, questo canone non ha impedito all'agenzia delle Entrate di consentire la possibilità che una spesa non imputata correttamente nel periodo di competenza possa essere recuperata, anche oltre l'anno successivo, attraverso la dichiarazione integrativa. La circolare 31/E del 2013 è stata indicata - durante il convegno promosso a Milano da **Assolombarda** e Assonime su «Il Fisco per lo sviluppo» - come «una rivoluzione». Infatti, nel rispetto rigido della competenza, si è sfruttata la possibilità di recuperare le deduzioni mal imputate attraverso lo strumento della dichiarazione integrativa. Secondo l'Agenzia se, ad esempio, una

spesa di competenza del periodo d'imposta 2010 viene a essere rilevata dal bilancio 2012 in poi, il contribuente può riliquidare autonomamente la dichiarazione relativa al 2010 imputandovi il componente negativo che avrebbe dovuto essere indicato originariamente. Da questo comportamento deriverà un'eccedenza d'imposta versata (se era stato dichiarato un risultato positivo) che dovrà essere riportata nelle dichiarazioni successive fino alla dichiarazione integrativa a favore del periodo precedente rispetto a quello in cui viene rilevato l'errore contabile, così che il credito potrà risultare compensabile. Il meccanismo è stato spiegato da Annibale Dodero, direttore centrale Normativa delle Entrate. «L'amministrazione - ha detto - si riserva di controlla-

re la documentazione e le dichiarazioni preecedenti quella integrativa». Resta aperta, secondo Dodero, la possibilità del contribuente di chiedere il rimborso. È stato Ivan Vacca, condirettore generale di Assonime, a interrogare sul punto l'agenzia delle Entrate. Vacca ha anche messo in luce un aspetto che ancora attende un'apertura dell'Agenzia: vale a dire il comportamento rispetto agli errori che emergono una volta chiuso il bilancio e vengono corretti solo in dichiarazione. Anche rispetto al trattamento delle perdite su crediti l'Agenzia ha sposato, con la circolare 26/E un atteggiamento di favore rispetto al contribuente, poiché i limiti di 2.500 e 5mila euro sono stati "interpretati" per singola posta e non per masse.

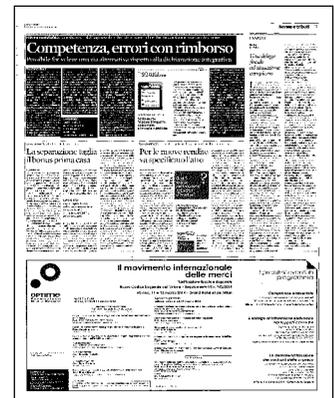
Se questi sono i casi di eccellenza, il legislatore - però - è ancora

lontano dal coniugare fisco e sviluppo. L'analisi del direttore settore Diritto d'impresa e fisco di **Assolombarda**, Guido Marzorati, sulla legge di Stabilità ha dato come risultato un voto largamente insufficiente: la deducibilità del 30% dell'Imu (dal prossimo anno si passerà al 20), da parte delle imprese, rappresenta ben poca cosa, se si calcola che per un immobile D/1 a Milano l'Imu 2013 costa, al netto dello sconto, 63,22 rispetto a un importo Ici di 25 nel 2011. Nella sostanza, solo il leasing con la riduzione del periodo minimo di ammortamento rappresenta una buona notizia per le imprese. La riduzione del cuneo fiscale che passa per la deduzione Irap per i nuovi assunti a tempo indeterminato (con un saldo positivo in tutto il gruppo) frutta al massimo 585 euro (per ogni lavoratore) per tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA

Resta il dubbio sulle imprecisioni che emergono subito dopo l'approvazione del bilancio



Se perfino Befera dice che le tasse...

«IL SISTEMA FISCALE NON È APPETIBILE»

Il fisco italiano sembra "costruito" apposta per scoraggiare gli investimenti. Cambiamenti continui, interpretazioni retroattive a sfavore dei contribuenti. Insomma: nessuna certezza alla base di qualsiasi programmazione. Un «cambio radicale» è l'appello pressante di questi mesi da parte del mondo produttivo. Ieri, in **Assolombarda** i portavoce sono stati **Gianfranco Rocca** (presidente degli industriali di Milano) e **Maurizio Sella** (guida di Assonime). Nella diagnosi sulle patologie del fisco, però, gli industriali sono in compagnia di un protagonista d'eccezione: il direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Attilio Befera**.

Il disagio di Befera rispetto al comportamento del legislatore è emerso da qualche tempo. Tuttavia, non basta che il direttore delle Entrate denunci i difetti della legislazione. Befera - come guida della macchina organizzativa del Fisco - ha un'enorme responsabilità, anche se si trova nella necessità di interpretare norme spesso complesse e farraginose. Se le norme sono i punti imprescindibili, è però affidato agli uffici il compito di instaurare un confronto trasparente con i contribuenti. Troppo spesso i consulenti delle imprese denunciano di trovarsi di fronte a funzionari che ragionano non sulla sostanza delle situazioni ma sulla forma, utilizzando le "mancanze" per fare comunque budget, anche a rischio di innescare contenzioso. Il problema è noto a Befera, tanto che le direttive invitano i funzionari a non imbarcarsi in accertamenti avventuristici. Occorre, però, che le parole diventino fatti, anche a costo di non premiare chi tenta di centrare il budget con contestazioni "fittizie".



Regole



Befera ammette: il sistema fiscale non aiuta gli investimenti

MILANO — «L'attuale sistema fiscale non contribuisce a rendere l'Italia un terreno appetibile per gli investitori esteri». A fare propria questa considerazione — cavallo di battaglia del mondo dell'impresa — ieri è stato il direttore delle Agenzie delle Entrate. Attilio Befera (foto) ne ha fatto il punto di partenza di un ragionamento tutt'altro che disfattista. «Importanti basi sono state messe dal piano Destinazione Italia», ha detto Befera durante un incontro dal titolo "Il fisco per lo sviluppo" organizzato a Milano da Assolombarda e Assonime.

Ricordando l'help desk dedicato agli investitori esteri e anche il rafforzamento del cosiddetto «ruling internazionale», la procedura con cui il Fisco negozia in anticipo con le multinazionali le regole e i livelli del prelievo.

Destinazione Italia ha allungato da tre a cinque anni la validità giuridica di questa pratica. Ma le imprese sono convinte che tutto questo non basti. «Il nostro Paese è come un surfista che rallenta la sua corsa proprio mentre dietro di lui l'onda del debito s'ingigantisce sempre più — esemplifica il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca — O l'Italia vara riforme vere e in tempi rapidi, anche in materia fiscale, o rischiamo di finire sott'acqua». Dal canto suo il presidente di Assonime, Maurizio Sella, chiede chiarezza: «Basta con le misure dell'ultimo minuto, come l'aumento degli anticipi dovuti alle imprese contenuto nella legge di Stabilità. Ora servono regole certe».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il nostro sistema fiscale scoraggia gli investitori»

*Befera: «Non siamo terreno appetibile»
Il premier: ma il loro interesse ci sprona*

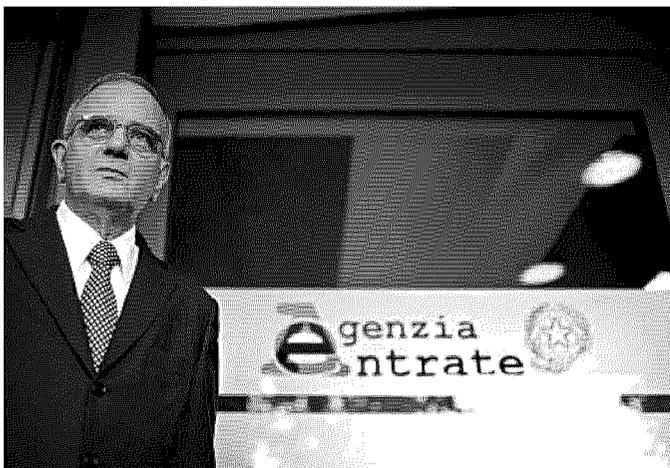
DIEGO MOTTA
MILANO

La cornice non è cambiata: l'Italia dal punto di vista fiscale non è un «terreno appetibile» per gli investitori stranieri. Il tema è noto, ma assume maggiore rilevanza se a fare la descrizione di un sistema tributario pieno di «sovrapposizioni e stratificazioni normative» è il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera. Davanti a un pubblico di imprenditori riunito all'Assolombarda di Milano, mister Fisco chiede a più riprese un modello d'imposizione «certo e prevedibile, che sappia essere attrattivo per le imprese e per chi vuole investire nel nostro Paese». È quello che si sta forzando di delineare, a migliaia di chilometri di distanza, il presidente del Consiglio Enrico Letta, che nel corso della sua trasferta in terra araba, non manca di spargere ottimismo a piene mani. «Ho trovato a Doha un'accoglienza molto forte, positiva che mi sprona e mi incoraggia ad andare avanti» ha spie-

gato il premier prima di lasciare il Qatar, destinazione Kuwait City, ultima tappa della sua missione nel Golfo apertasi domenica ad Abu Dhabi. Gli sceicchi sono pronti ad investire in Italia, a partire dall'operazione Alitalia-Etihad per allargare poi la loro sfera d'influenza su Eni, Poste e Fincantieri, in testa alla lista delle società da privatizzare. «Viviamo una fase di forte sviluppo e il ruolo delle imprese e dei gruppi italiani può essere molto utile: diamo il benvenuto a quelli che vogliono lavorare qui», ha osservato il ministro dell'Energia e dell'Industria del Qatar, Mohammed Bin Saleh Al Sada. I capitali in arrivo dal Medio Oriente sono il segno che la *moral suasion* esercitata in questi mesi da Palazzo Chigi ha funzionato, ma per far seguire agli annunci i fatti, è necessario che il nostro Paese si concentri sempre più decisamente in futuro sullo snellimento delle procedure burocratiche. Befera, ad esempio, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo Destinazione Italia», perché «può contribuire ad attrarre inve-

stimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane». L'Agenzia delle Entrate ha dedicato un ufficio *ad hoc* alle aziende straniere, che «da oltre un mese è operativo» e ad esso si affianca anche il «regime di adempimento collaborativo», un progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze dei grandi gruppi internazionali. Non va peraltro dimenticato che il fronte più caldo resta quello interno, con l'operazione «tolleranza zero» nei confronti dell'evasione ancora da completare, mentre lo schieramento anti-tasse resta agguerrito, fuori e dentro i palazzi della politica. In questo senso, il numero uno di Assolombarda, **Gianfelice Rocca**, pur stigmatizzando il nostro sistema come «eccessivo, complicato e incerto», ha indicato una strada per una miglior collaborazione tra Stato e imprese. «Vogliamo - ha detto Rocca - rafforzare la concorrenza tra territori per l'abbassamento delle imposte locali, nella convinzione che la dimensione territoriale sia la più idonea a comprendere le esigenze delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRITICO Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera



Befera: il fisco fa fuggire gli investitori

Il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate dà ragione alla Fiat «Il sistema non è appetibile». Confcommercio: 4,6 miliardi di tasse in più

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

Il fisco italiano tiene alla larga gli investitori. Parola del direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. A far fuggire i capitali dal nostro Paese non è solo quindi l'alta pressione fiscale ma soprattutto la struttura stessa del sistema tributario «frutto di sovrapposizioni e stratificazioni normative». All'indomani dell'annuncio del trasferimento della sede fiscale della Fiat all'estero, l'analisi di Befera suona come una giustificazione della scelta dell'amministratore delegato Marchionne.

Intervenendo a un convegno sul fisco in **Assolombarda**, cioè nella sede della maggiore associazione confindustriale, Befera sottolinea che proprio il sistema fiscale, «non contribuisce a rendere il nostro contesto economico terreno appetibile per gli investitori esteri». Secondo Befera, inoltre, la certezza e la stabilità delle regole «è essenziale per le aziende così come è altrettanto per l'Agenzia delle Entrate. L'incertezza, il dover correre dietro ai cambiamenti continui di regole dovute alle esigenze di gettito crea incertezza anche all'amministrazione finanziaria e difficoltà nel rapporto con i contribuenti». Un rapporto, ha sottolineato, che deve es-

sere «leale, sereno e costruttivo».

Befera mette sotto tiro anche «il regime amministrativo sanzionatorio» che, dice, «dovrebbe essere graduato tenendo conto della storia fiscale del contribuente», mentre per quanto riguarda il sistema sanzionatorio penale «dovrebbe essere applicato ai casi di effettiva frode e in misura proporzionale ai ricavi delle imprese, non partendo da scaglioni fis-

Un passo in avanti per attrarre investimenti esteri è stato compiuto secondo Befera, dal piano del governo «Destina-

zione Italia» che promuovere la competitività delle imprese italiane anche attraverso il «punto di assistenza dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo». Befera parla della necessità di un «grande equilibrio» da parte del fisco che deve «incidere con tolleranza zero nei confronti di comportamenti evasivi o di pianificazione fiscale aggressiva e, allo stesso tempo, con grande senso di responsabilità in relazione a quei fenomeni che tali non sono, cercando di fornire certezze sempre maggiori ai contribuenti».

E proprio il giorno dell'intervento dell'Agenzia delle Entrate, arriva l'ennesimo rapporto del centro studi di Confcom-

mercio che certifica l'aumento a oltre 4,6 miliardi, rispetto agli iniziali 1,6 miliardi, dell'imposizione per il periodo 2014-2016 in base alle maggiori entrate previste dalla versione finale della Legge di stabilità rispetto al disegno di legge originario. Solo per il 2014, da una previsione iniziale di maggiori entrate pari a 973 milioni, si è arrivati ad oltre 2,1 miliardi, con un incremento di quasi il 120%; per il 2015, si passa addirittura da una previsione di riduzione del carico impositivo (-496 milioni) ad un aggravio di 639 milioni; a fronte di questi aumenti, le famiglie sono sempre più povere (negli ultimi 6 anni reddito pro capite ridotto del 13% e persi 18 mila euro a testa di ricchezza) e i consumi sono drammaticamente fermi (-4,2% nel 2012).

A questi dati si aggiungono quelli del periodico report dell'Istat secondo cui nel 2012 la ricchezza netta pro capite (composta sia di abitazioni sia di strumenti finanziari, al netto dei debiti) è tornata ai livelli del 2002 perdendo, rispetto al massimo raggiunto nel 2006, oltre 18.000 euro a testa. Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane. Nel confronto con la media nazionale (-1,9%), il

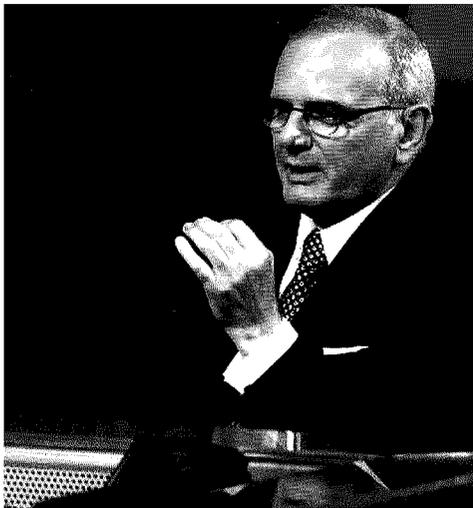
Mezzogiorno segna la flessione più contenuta (-1,6%), seguito dal Nord-est (-1,8%), Nord-ovest e Centro (-2%). Le regioni con le riduzioni più marcate sono Valle d'Aosta e Liguria (-2,8% in entrambe). Il reddito monetario disponibile per abitante è pari a circa 20.300 euro sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest, a 18.700 euro al Centro e a 13.200 euro nel Mezzogiorno. La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante (17.600 euro il valore medio nazionale) vede al primo posto Bolzano, vicina ai 22.400 euro, e all'ultimo la Campania, con poco meno di 12.300 euro. La Liguria è la regione che ha risentito maggiormente degli effetti della crisi economica: tra il 2009 e il 2012 le famiglie hanno subito una diminuzione dell'1,9% del reddito disponibile.

La Cia-Confederazione italiana agricoltori, mette in evidenza che nel 2012 sono saliti al 29,9% gli italiani a rischio di povertà o esclusione sociale per effetto del calo del reddito disponibile delle famiglie, combinato all'aumento delle tasse e alla disoccupazione galoppante. Una quota che arriva al 48% nel caso dei residenti nel Mezzogiorno, dove infatti il reddito monetario disponibile in valori assoluti è pari a 13.200 euro, quasi la metà rispetto alla media del Nord (20.300 euro).

INFO

Report Istat

Secondo l'Istituto nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie è diminuito, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane



Fisco

Il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera



Burocrazia ostile**Befera ammette: «Il nostro fisco scoraggia gli investitori esteri»**

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di **Assolombarda** e Assonime su Il Fisco per lo sviluppo, evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività

delle imprese italiane». In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo» ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale». Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti».



INCUBO TASSE L'AGENZIA DELLE ENTRATE CHIEDE PENE PROPORZIONATE AI RICAVI Befera: «Il nostro fisco scoraggia gli investitori esteri»

MILANO

GLI IMPRENDITORI lo ripetono da anni, ma dette da lui queste parole hanno un sapore diverso. «L'attuale sistema fiscale italiano non contribuisce ad essere un terreno appetibile per gli investitori esteri», denuncia Attilio Befera. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, ieri a Milano per un convegno di **ASSOLOMBARDA**, ribadisce la necessità della «tolleranza zero nei confronti di comportamenti fiscali evasivi», ma invoca un diverso equilibrio nel rapporto coi contribuenti. Questo in coerenza con le iniziative «dirette a costruire un rapporto leale e sereno coi cittadini, messe in atto dal Fisco. Una strategia che impone «grande senso di responsabilità» nell'affrontare fenomeni che non sono di «pianificazione

fiscale aggressiva». Spiega Befera, «il regime sanzionatorio amministrativo dovrebbe essere graduato anche tenendo conto della storia fiscale del contribuente. Così come il sistema sanzionatorio penale dovrebbe essere limitato ai casi di frode e con un intervento proporzionale ai ricavi delle imprese, non partendo da cifre fisse». E visto che «da certezza delle regole sono essenziali per le aziende come per l'amministrazione finanziaria» e che, al contrario, «le incertezze, il dover correre dietro ai cambiamenti per esigenze di gettito creano difficoltà nel rapporto con i contribuenti», è essenziale un cambio di marcia. Quanto agli investimenti esteri, esprime «fiducia nelle misure previste dal piano del governo Destinazione Italia» e sul punto di assistenza dedicato dall'Agenzia agli investitori stranieri.

Sandro Neri



Attilio Befera (foto Newpress)



Compliance a tutto gas

Compliance avanzata per attirare i capitali esteri. Perché l'attuale sistema fiscale «non è appetibile agli investitori stranieri, ma nemmeno a quelli italiani». L'Agenzia delle entrate è al lavoro per definire i primi passi del nuovo regime di adempimento collaborativo. Il progetto, lanciato nel giugno scorso, costituirà l'evoluzione del tutoraggio, spostando i controlli tributari da un momento ex post a una fase ex ante. Ad affermarlo Attilio Befera, direttore delle Entrate, intervenuto ieri a Milano all'annuale convegno **ASSOLOMBARDA ASSONIME** «Abbiamo ricevuto 84 domande di partecipazione volontaria al progetto pilota di compliance avanzata», spiega Befera, «circa la metà da gruppi italiani. Ci stiamo confrontando attraverso incontri bilaterali con le 14 imprese del campione che hanno istituito sistemi interni di controllo del rischio fiscale. L'obiettivo è individuare le best practice e finalizzare un documento di sintesi entro aprile». Il regime di adempimento collaborativo servirà per «rispondere alle legittime richieste di certezza e stabilità provenienti dalle aziende». Un obiettivo che peraltro coincide con i contenuti della delega fiscale all'esame del parlamento, che prevede l'istituzione di «tax control framework» di matrice Ocse all'interno delle aziende più strutturate. «Tutto quello che stiamo facendo a favore dei grandi contribuenti vorremmo poi estenderlo alle medie imprese», prosegue il direttore, che ha pure auspicato un crescente utilizzo di ruling, Apa e documentazione sui prezzi di trasferimento. Sempre in tema di delega, Befera ha fatto un riferimento alla riforma del sistema sanzionatorio. Il versante amministrativo «dovrà essere graduato anche in base alla storia fiscale del contribuente»,

mentre quello penale «dovrebbe essere limitato ai casi di frode e proporzionato ai ricavi, non basato su scaglioni fissi».

Valerio Stroppa



AGENZIA DELLE ENTRATE

Befera: «Il fisco italiano spaventa gli investitori»

MILANO - Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Attilio Befera** che, intervenendo a Milano ad un convegno di **Assolombarda** e Assonime su "Il Fisco per lo sviluppo", evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ri-pone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo "Destinazione Italia"» perché «può



contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane».

In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo», ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze

di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale».

Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». In questo senso il numero uno delle Entrate non manca di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contribuente». Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

I nodi comunque restano, tanto che il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca** definisce il fisco «eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare». Mentre il presidente di Assonime, **Maurizio Sella**, sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da «un riesame complessivo» del sistema che è «deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei».



Befera: il nostro fisco scoraggia gli investitori

ROMA

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Troppa burocrazia, troppi adempimenti e poche certezze.

Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di **AssoLombarda** e Assonime (l'Associazione delle società per azioni) su «Il Fisco per lo sviluppo», ha evidenziato «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale del sistema fiscale italiano. Tuttavia il responsabile dell'Agenzia, che in più di un passaggio del suo intervento ha richiamato alla necessità di avere «certezza e stabilità»

delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo «Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane». In tal senso Befera ha ricordato sia l'help desk (sportello per le informazioni, ndr) «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo», ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese. A questo si aggiunge il «ruling internazionale», l'istituto introdotto dal legislatore per garanti-

re, nell'ambito di operazioni transnazionali complesse, trasparenza e certezza nei rapporti tra Fisco e contribuente riducendo il rischio di doppia imposizione internazionale.

Befera ha poi illustrato anche il nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». In questo senso il numero uno delle Entrate non ha mancato di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener con-

to della storia fiscale del contribuente». Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

I nodi, comunque, restano tanto che il presidente di **AssoLombarda**, **Gianfelice Rocca**, definisce il fisco «eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare». Mentre il presidente di Assonime, Maurizio Sella, sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da «un riesame complessivo» del sistema che è «deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei». ■



Attilio Befera ANSA



Befera: il nostro fisco scoraggia gli investitori

ROMA

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Troppa burocrazia, troppi adempimenti e poche certezze.

Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di Assolombarda e Assonime (l'Associazione delle società per azioni) su «Il Fisco per lo sviluppo», ha evidenziato «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale del sistema fiscale italiano. Tuttavia il responsabile dell'Agenzia, che in più di un passaggio del suo intervento ha richiamato alla necessità di avere «certezza e stabilità»

delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo «Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competi-

tività delle imprese italiane». In tal senso Befera ha ricordato sia l'help desk (sportello per le informazioni, ndr) «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo», ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese. A questo si aggiunge il «ruling internazionale», l'istituto introdotto dal legislatore per garanti-

re, nell'ambito di operazioni transnazionali complesse, trasparenza e certezza nei rapporti tra Fisco e contribuente riducendo il rischio di doppia imposizione internazionale.

Befera ha poi illustrato anche il nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». In questo senso il numero uno delle Entrate non ha mancato di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contri-

bute». Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

I nodi, comunque, restano tanto che il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca** definisce il fisco «eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare». Mentre il presidente di Assonime, Maurizio Sella, sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da «un riesame complessivo» del sistema che è «deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei». ■



Attilio Befera ANSA



AGENZIA DELLE ENTRATE**ANCHE BEFERA BOCCIA IL SISTEMA FISCALE:
«NON È APPETIBILE AGLI INVESTITORI ESTERI»**

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera (nella foto) che, intervenendo a Milano a un convegno di Assolombarda e Assonime evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo "Destinazione Italia"» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane». In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo» ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale».

CRISI INFINITA
Italiani sempre più poveri,
piange anche il Centro-Nord

Il Centro-Nord piange la crisi. I dati della Banca d'Italia confermano che la crisi economica sta colpendo duramente le regioni del Nord e del Centro. I redditi delle famiglie sono in calo da anni, e la disoccupazione continua a crescere. Il governo ha tentato di intervenire con misure di sostegno, ma i risultati sono ancora modesti. La crisi ha colpito soprattutto i ceti medi e bassi della popolazione, che si trovano a dover affrontare un futuro incerto. Il governo deve trovare nuove strategie per affrontare la crisi e sostenere le famiglie e le imprese.

AGENZIA DELLE ENTRATE**Befera: il fisco italiano non è terreno appetibile per gli investitori esteri**

MILANO Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore delle Entrate, Befera che evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo "Destinazione Italia"» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane». I nodi comunque restano, tanto che il presidente di **Assolombarda**, Rocca dice che il fisco «deve necessariamente cambiare».

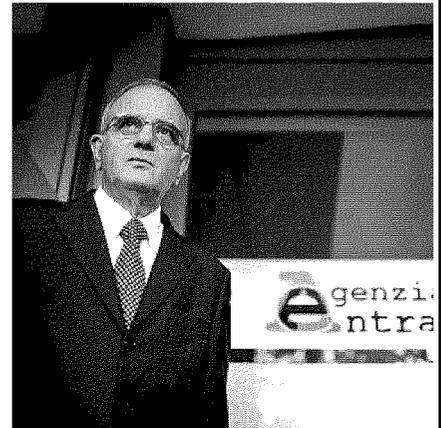


Befera: il sistema fiscale non agevola l'arrivo di investitori stranieri

● **ROMA.** Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di Assolombarda e Assonime su «Il Fisco per lo sviluppo», evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo 'Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane».

In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo» ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale».

Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». Il numero uno delle Entrate non manca di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contribuente». Per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».



LA POLEMICA
Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:07:07 Min: 1:35)

Il sistema Italia non riesce ad attrarre investitori stranieri queste le parole del direttore dell' Agenzia delle entrate Attilio Befera intervenuto a Milano a un convegno sulla fiscalità promosso da ASSOLOMBARDA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rocca (Assolombarda): crescita e fiducia per non essere travolti

"L'onda del debito è sempre più alta, occorre accelerare"



Milano, (TMnews) - "Abbiamo un'onda del debito alle spalle sempre più alta ma la barca sta rallentando sempre più. Noi dobbiamo accelerare affrontando il tema della crescita e della fiducia, altrimenti saremo travolti dall'onda": è questo l'allarme del presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, a margine di un convegno a Milano sulla fiscalità d'impresa.

Fisco: Rocca, deve cambiare per aiutare la crescita

'Fisco territoriale' misura per capire esigenze imprese

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 feb - "Il fisco italiano e' eccessivo, complicato, incerto, instabile: quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare". Lo ha detto Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda durante il suo intervento al convegno 'Il fisco per lo sviluppo'. Rocca, ricordando che il tema del fisco e' centrale all'interno del piano strategico di Assolombarda per 'Far volare Milano, ha spiegato che nell'ambito di questo programma ci sono due progetti per rendere il fisco "motore di sviluppo". E quindi, ha sottolineato, "con 'Fisco amico' auspichiamo una cooperazione con l'amministrazione finanziaria che dia certezza interpretativa. Con il progetto 'Fisco competitivo del territorio'. Vogliamo rafforzare la concorrenza tra territori per l'abbassamento delle imposte locali, nella convinzione che la dimensione territoriale sia la piu' idonea a comprendere le esigenze delle imprese".

Man-

03-FEB-14 11:02 NNNN

Fisco: Rocca (Assolombarda), è eccessivo deve cambiare
Sistema tra elementi peggiori della competitività italiana
(ANSA) - MILANO, 3 FEB - "Il fisco italiano è eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare". Lo sostiene il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca intervenendo ad un convegno dal titolo 'Il Fisco per lo sviluppo'.

Rocca nel ricordare che l'Italia agli ultimi posti - su 130 Paesi - per fisco, burocrazia e regole per il lavoro, rileva che il nostro sistema fiscale "è considerato, nella visione internazionale, uno degli elementi peggiori della competitività italiana". (ANSA).

PEG

03-FEB-14 13:33 NNNN

>>>ANSA/ Befera, nostro fisco scoraggia gli investitori
Grande fiducia in norme Destinazione Italia. Help desk a imprese
(di Fabio Perego)

(ANSA) - MILANO, 3 FEB - Il sistema fiscale italiano non è un "terreno appetibile" per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di Assolombarda e Assonime su 'Il Fisco per lo sviluppo', evidenzia "sovrapposizioni e stratificazioni normative" come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessita' di avere "certezza e stabilita'" delle regole fiscali, "ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo 'Destinazione Italia'" perché "può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane".

In tal senso Befera ricorda sia l'help desk "dedicato agli

investitori esteri che da oltre un mese è operativo'' presso l'Agenzia, sia il ''regime di adempimento collaborativo'' ossia il progetto pilota messo in campo ''per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale'' con cui le Entrate definiscono, ''in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale''.

Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia ''che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti''. Un percorso che ''passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali''. In questo senso il numero uno delle Entrate non manca di sottolineare che ''l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contribuente''. Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste ''devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi''. I nodi comunque restano, tanto che il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca** definisce il fisco ''eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare''. Mentre il presidente di Assonime, Maurizio Sella sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da ''un riesame complessivo'' del sistema che è ''deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei''. (ANSA).

PEG

03-FEB-14 18:48 NNNN

Fisco: Rocca, e' tra elementi peggiori competitivita' italiana

(AGI) - Milano, 3 feb. - Il sistema fiscale italiano e' visto all'estero come uno degli elementi che fanno piu' da freno alla competitivita' e all'attrattivita' del nostro paese. Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, in occasione del convegno annuale dell'associazione sulla fiscalita' d'impresa. "Il fisco - ha detto - nella visione internazionale e' considerato uno degli elementi peggiori della competitivita' italiana. Siamo al 130° posto su 140 paesi; fisco, burocrazia e regole per il lavoro rappresentano i tre fattori in cui siamo negli ultimi posti". Secondo Rocca, il problema del cuneo fiscale troppo elevato e' "un elemento chiave", ma le imprese chiedono anche "certezza e semplificazione" nei loro rapporti con un fisco "eccessivo, complicato, incerto e instabile: per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare". (AGI)
Gla

03-FEB-14 13:12 NNNN

Fiat: Rocca, non importa dove e' sede fiscale ma dove si pensa al futuro

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 feb03 feb - 'Non importa dov'e' la sede fiscale' e comunque 'sono convinto che in futuro assisteremo a una certa competizione tra Stati dal punto di vista del carico fiscale sulle imprese'. Così'

Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, rispondendo in merito alla decisione del gruppo Fiat di trasferire la propria sede fiscale a Londra. 'Quello che mi sembra importante - ha aggiunto, parlando a margine del convegno 'Il fisco per lo sviluppo' - e' vedere dove le imprese hanno il quartiere generale vero e non quello fiscale'. In particolare, ha precisato, 'quando un Paese perde la sede di una multinazionale, perde la sede dove si fa ricerca, dove si fa design, dove si pensa al futuro: quella e' la perdita di aggancio col mondo, che e' la cosa piu' grave'. E soprattutto, ha aggiunto, 'se si diventa periferici, se si diventa semplicemente impianti produttivi e non si diventa invece cuore pulsante dell'azienda, si perde il raccordo col futuro, si perde la capacita' di generare reddito'.
Man-

03-FEB-14 12:51 NNNN

FIAT: ROCCA, TORINO RESTA PUNTO IMPORTANTE PER RICERCA E SVILUPPO

Milano, 3 feb. (Adnkronos) - "Torino resta un punto importante" dal punto di vista della ricerca e dello sviluppo. E' quanto sostiene il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che a margine di un convegno su 'Il fisco per lo sviluppo', si dice certo che, per quanto riguarda la vicenda Fiat, il nostro paese e Torino in particolare siano ancora fondamentali per lo sviluppo dell'azienda.

Rocca di e' detto convinto che "in futuro assisteremo a una certa competizione tra gli Stati dal punto di vista del carico fiscale sulle imprese. Quello che e' importante -osserva- e' vedere dove le imprese hanno il loro quartier generale, quello vero e non quello fiscale. Quando un Paese perde la sede di una multinazionale, perde la sede dove si fa ricerca, dove si fa design e dove si pensa al futuro, quella -sottolinea- e' la perdita di aggancio con il mondo, che e' la cosa piu' grave".

"Se si diventa periferia, se si diventa semplicemente impianti produttivi e non si diventa, invece cuore pulsante dell'azienda -aggiunge Rocca- si perde il raccordo con il futuro, si perde la capacita' di generare reddito. Torino -conclude- da questo punto di vista resta quindi importante".

(Red/Opr/Adnkronos)

Red

03-FEB-14 12:57 NNNN

Fiat: Rocca, Torino resta punto di riferimento importante

(AGI) - Milano, 3 feb. - Torino resta un punto di riferimento importante per Fiat anche dopo lo spostamento della sede legale in Olanda e di quella fiscale in Gran Bretagna. Lo afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che oggi ha commentato le decisioni del gruppo del Lingotto. "In futuro assisteremo sempre piu' a competizioni tra Stati sul carico fiscale delle imprese - ha detto a margine di un convegno - quello che e' importante vedere e' dove sono i quartieri generali delle aziende, quelli veri, non quelli fiscali. Quando un paese perde la sede di una multinazionale perde la sede dove si fa ricerca, dove si pensa al futuro, dove c'e' l'aggancio

con il mondo. Se si diventa periferia e non piu' cuore pulsante dell'azienda si perde il raccordo con il futuro; Torino invece resta un punto di riferimento importante per Fiat". (AGI)
Gla

03-FEB-14 13:07 NNNN

Fisco: Befera, essenziale equilibrio per dare certezza a contribuenti

Tra 'tolleranza zero' e senso di responsabilita'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 feb - "Mai come oggi e' essenziale che il fisco si muova con grande equilibrio per incidere con 'tolleranza zero' nei confronti di comportamenti evasivi o di pianificazione fiscale aggressiva e, allo stesso tempo, con grande senso di responsabilita' in relazione a quei fenomeni che tali non sono, cercando di fornire certezza sempre maggiore ai contribuenti". Lo ha affermato Attilio Befera, d.g. dell'Agenzia delle Entrate, durante il suo intervento in un convegno sul fisco organizzato da Assolombarda. Sicuramente, ha aggiunto Befera, l'Agenzia "sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti, che passa per la semplificazione degli adempimenti". In questo senso, ha spiegato, "l'Agenzia ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del Governo 'Destinazione Italia', che puo' contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitivita' delle imprese italiane".

Man-

03-FEB-14 11:01 NNNN

Fisco: Sella (Assonime), accelerare in Parlamento sulla delega

Urge riesame intero sistema fiscale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 feb - La delega fiscale "deve risolvere alcune questioni di immediata rilevanza sulle quali il sistema impositivo si e' da tempo arenato e fondare su nuove basi di certezza e trasparenza il rapporto tra contribuenti e fisco". Con queste parole il presidente di Assonime, Maurizio Sella, ha sottolineato l'urgenza che riveste per le imprese un rapido processo parlamentare della delega fiscale (che era rimasto bloccato per oltre un anno). Oltre alla delega, secondo Sella, che parlava nell'ambito di un convegno organizzato da Assolombarda, "servirebbe naturalmente un riesame complessivo del sistema fiscale, deformato negli ultimi dieci anni da una miriade di interventi legislativi estemporanei, giustificati dall'emergenza finanziaria e frutto di compromessi politici incompatibili con il buon funzionamento del sistema".

Man-

03-FEB-14 11:03 NNNN

Fisco: Befera, sanzioni imprese proporzionate a ricavi

Tenere conto anche di storia fiscale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 feb - Le sanzioni per

i reati fiscali delle imprese devono essere proporzionate sia ai loro ricavi sia alla loro storia fiscale. Lo ha detto Attilio Befera, d.g. dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, parlando di come dovrebbe essere il nuovo sistema fiscale italiano. Befera, intervenuto al convegno 'Il Fisco per lo sviluppo' organizzato da Assolombarda, ha spiegato che, da un lato, "il sistema amministrativo deve tenere conto della storia fiscale del contribuente" e, dall'altro, "il sistema sanzionatorio penale dovrebbe essere limitato ai casi di effettiva frode". E, a questo riguardo, ha aggiunto, "le sanzioni devono essere in misura proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi".

Man-

03-FEB-14 11:29 NNNN

Fisco: Befera, attuale sistema non incentiva investimenti esteri

Effetto 'redistribuzione' frenato da evasione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 03 feb - 'L'attuale sistema fiscale italiano non contribuisce certo a rendere il nostro contesto economico un terreno appetibile per gli investitori esteri". Lo ha affermato Attilio Befera, direttore generale dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, durante il suo intervento al convegno 'Il fisco per lo sviluppo' organizzato da Assolombarda. Situazione che, ha sottolineato, scaturisce dai "cambiamenti continui" delle norme, che in passato sono state determinate 'dall'esigenza di aumentare il gettito'. Tutto questo, ovvero, ha aggiunto, 'le incertezze, le modifiche continue, il dover correre dietro ai cambiamenti delle regole dovuti alle esigenze del gettito creano difficoltà' non solo ai cittadini, ma 'anche alle amministrazioni finanziarie nel rapporto con i contribuenti e le imprese". Befera ha quindi auspicato una riforma del sistema che sposti a monte il problema, in sostanza punta 'a una conoscenza preventiva con le imprese (in modo che queste conoscano meglio il tema fiscale) e non su una fase ex post'. Il numero uno dell'Agenzia delle Entrate ha inoltre esaltato 'una funzione essenziale del fisco come l'effetto redistribuzione, che viene frenato dall'evasione. Quello della redistribuzione - ha aggiunto - e' un problema importantissimo, soprattutto in un periodo di crisi come questo'.

Man-

03-FEB-14 12:27 NNNN

IMPRESA: BEFERA, SISTEMA FISCALE NON APPETIBILE PER INVESTITORI ESTERI

Milano, 3 feb. (Adnkronos) - "Il sistema fiscale italiano e' frutto di sovrapposizioni e stratificazioni normative che non contribuiscono certo a rendere il nostro contesto economico terreno appetibile per gli investitori esteri". E' quanto sostiene il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, nel corso del suo intervento al convegno 'Il fisco per lo sviluppo' in Assolombarda a Milano.

Secondo Befera, inoltre, la certezza e la stabilita' delle regole "e' essenziale per le aziende cosi' come e' altrettanto per l'Agenzia delle Entrate. L'incertezza, il dover correre dietro ai

cambiamenti continui di regole dovute alle esigenze di gettito crea incertezza anche all'amministrazione finanziaria e difficoltosa nel rapporto con i contribuenti". Un rapporto, ha sottolineato, che deve essere "leale, sereno e costruttivo".

Inoltre, ha proseguito il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate "il regime amministrativo sanzionatorio dovrebbe essere graduato tenendo conto della storia fiscale del contribuente", mentre per quanto riguarda il sistema sanzionatorio penale "dovrebbe essere applicato ai casi di effettiva frode e in misura proporzionale ai ricavi delle imprese, non partendo da scaglioni fissi". (segue)

(Red/Opr/Adnkronos)

Red

03-FEB-14 12:01 NNNN

IMPRESE: BEFERA, SISTEMA FISCALE NON APPETIBILE PER INVESTITORI ESTERI (2)

(Adnkronos) - A questo proposito, Befera ha ricordato come l'Agenzia delle entrate riponga "grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo 'Destinazione Italia' che puo' contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitivita' delle imprese italiane anche attraverso il 'punto di assistenza dedicato agli investitori esteri' che da oltre un mese e' operativo".

"Mai come oggi -ha proseguito- e' essenziale che il fisco si muova con grande equilibrio per incidere con 'tolleranza zero' nei confronti di comportamenti evasivi o di pianificazione fiscale aggressiva e, allo stesso tempo, con grande senso di responsabilita' in relazione a quei fenomeni che tali non sono, cercando di fornire certezze sempre maggiori ai contribuenti".

(Red/Opr/Adnkronos)

Red

03-FEB-14 12:01 NNNN

Fisco: Befera, sistema Italia non appetibile investitori (2)

(ANSA) - MILANO, 3 FEB - Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, nel corso del suo intervento, ricorda che "l'Agenzia delle Entrate sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti che passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscale". Befera auspica inoltre che il nuovo sistema fiscale, per quanto riguarda "l'attività sanzionatoria del regime amministrativo" tenga conto "anche della storia fiscale del contribuente" mentre "il sistema sanzionatorio penale deve essere applicato, nei casi di effettiva frode, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi". Il responsabile delle entrate spiega che "tutto quello che stiamo facendo per le grandi imprese a livello di tutoraggio dobbiamo farlo per le piccole". Befera conclude quindi che "mai come oggi è essenziale che il fisco si muova con grande equilibrio per incidere con tolleranza zero nei confronti di comportamenti evasivi o di pianificazione fiscale aggressiva e, allo stesso tempo, con grande senso di responsabilità in relazione a quei fenomeni che tali non sono, cercando di fornire certezza sempre maggiore ai contribuenti". (ANSA).

PEG/MEA

03-FEB-14 12:38 NNNN